



Documento di seduta

B9-0344/2022

29.6.2022

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sui veti nazionali intesi a minare l'accordo fiscale globale
(2022/2734(RSP))

Aurore Lalucq, Jonás Fernández, Paul Tang
a nome del gruppo S&D

**Risoluzione del Parlamento europeo sui veti nazionali intesi a minare l'accordo fiscale globale
(2022/2734(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- visti il titolo VII e l'articolo 116 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
 - visto l'articolo 20 del trattato sull'Unione europea (TUE),
 - visto il quadro inclusivo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE)/G20 sull'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili (BEPS), ovvero la "Dichiarazione relativa a una soluzione a due pilastri per affrontare le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia", che ha ricevuto l'adesione e l'approvazione di 137 dei 141 membri al 4 novembre 2021,
 - vista la proposta, presentata dalla Commissione, di direttiva del Consiglio intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali nell'Unione (COM(2021)0823),
 - vista la sua posizione del 19 maggio 2022 sulla proposta di direttiva del Consiglio intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali nell'Unione¹,
 - vista l'analisi dell'osservatorio fiscale dell'UE del 25 ottobre 2021, dal titolo "Revenue effects of the global minimum tax: country-by-country estimates" (Effetti in termini di gettito dell'imposta minima a livello mondiale – Stime per paese),
 - visto lo studio dell'Istituto economico polacco del gennaio 2020, dal titolo "Tax unfairness in the European Union: towards greater solidarity in fighting tax evasion" (L'iniquità fiscale nell'Unione europea: verso una maggiore solidarietà nella lotta all'evasione fiscale),
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, l'8 ottobre 2021, 136 dei 140 membri del quadro inclusivo dell'OCSE/G20 sulla BEPS hanno concordato una riforma del sistema fiscale internazionale mediante una soluzione a due pilastri per affrontare le sfide derivanti dalla digitalizzazione dell'economia e per imporre una soglia minima alla concorrenza in materia di imposta sulle società attraverso l'introduzione di un'aliquota minima globale del 15 %;
- B. considerando che l'applicazione dell'aliquota fiscale minima globale nell'ambito di questa riforma basata su due pilastri consentirebbe ai paesi di riscuotere ogni anno circa

¹ Testi approvati, P9_TA(2022)0216.

150 miliardi di USD di nuove entrate²;

- C. considerando che l'UE, da sola, avrebbe buone probabilità di aumentare il proprio gettito dell'imposta sulle società di circa 64 miliardi di EUR l'anno applicando un'aliquota d'imposta minima effettiva sulle società del 15 % conformemente al secondo pilastro di tale accordo globale³;
- D. considerando che le questioni fiscali nell'Unione sono soggette a una procedura legislativa speciale sulla base di un voto unanime in seno al Consiglio;
- E. considerando che tutti i paesi dell'OCSE e del G20, compresi tutti e 27 gli Stati membri dell'UE, hanno accolto con favore l'accordo di riforma delle norme fiscali internazionali nell'ottobre 2021;
- F. considerando che, nonostante questo impegno, l'adozione della direttiva dell'UE intesa a sostenere e ad attuare il secondo pilastro di tale accordo internazionale (la "direttiva sul secondo pilastro") è naufragata tre volte nella formazione "Affari economici e finanziari" (ECOFIN) del Consiglio dell'Unione europea a causa del mancato raggiungimento dell'unanimità;
- G. considerando che la Polonia e, più recentemente, l'Ungheria hanno fatto ricorso al proprio potere di veto nazionale per impedire l'adozione della direttiva sul secondo pilastro in tutta l'Unione, nonostante tale direttiva sia sempre stata sostenuta da tutti gli altri 26 Stati membri;
- H. considerando che l'Ungheria, nonostante avesse acconsentito all'attuazione della direttiva in occasione di precedenti riunioni dell'ECOFIN, ha invocato il proprio veto in occasione dell'ECOFIN del giugno 2022 a seguito del ritiro del veto di lunga data da parte della Polonia;
- I. considerando che le entrate pubbliche derivanti dall'attuazione della direttiva sul secondo pilastro nell'Unione sarebbero particolarmente importanti nel contesto della guerra in Ucraina e delle sue conseguenze economiche e sociali all'interno dell'UE, nonché della necessità di garantire la ripresa economica post-pandemia sulla base di una transizione verso la neutralità climatica;

Considerazioni generali

1. afferma che le norme fiscali internazionali esistenti sono largamente obsolete e non sono in grado di affrontare la crescente digitalizzazione dell'economia e di arginare efficacemente l'evasione e l'elusione fiscali; rileva, inoltre, la necessità urgente di riformare le norme attraverso l'adozione dell'accordo fiscale globale OCSE/G20, in modo da rendere i sistemi fiscali internazionali, unionali e nazionali idonei a rispondere alle nuove sfide economiche, sociali e tecnologiche del XXI secolo;
2. prende atto con grande preoccupazione della persistente corsa al ribasso in termini di

² <https://www.oecd.org/tax/international-community-strikes-a-ground-breaking-tax-deal-for-the-digital-age.htm>

³ <https://www.taxobservatory.eu/wp-content/uploads/2021/10/Note-2-November-2021-1.pdf>

aliquote dell'imposta sulle società cui si è assistito nelle economie sviluppate negli ultimi decenni; sottolinea il netto calo delle aliquote medie dell'imposta sulle società nell'UE, che sono passate dal 33,3 % (nel 2000) al 22,7 % (entro il 2020)⁴; ribadisce l'urgente necessità di imporre una soglia minima alla concorrenza in materia di imposta sulle società attraverso l'introduzione dell'aliquota effettiva minima del 15 % conformemente al secondo pilastro dell'accordo fiscale globale;

3. sottolinea che le norme fiscali esistenti e i disallineamenti tra le norme fiscali dei vari Stati membri e di altri paesi, cui si aggiunge, fra altri problemi, la mancanza di cooperazione internazionale, consentono alle multinazionali di intraprendere una pianificazione fiscale aggressiva che riduce significativamente le loro aliquote fiscali effettive; ricorda che tale situazione pone oltretutto le piccole e medie imprese (PMI) in una posizione di notevole svantaggio competitivo, in quanto ad esse si applicano aliquote fiscali effettive notevolmente più elevate rispetto a quelle delle multinazionali, il che è inaccettabile;
4. si rammarica del fatto che le perdite risultanti dall'uso di transazioni internazionali a fini di elusione ed evasione fiscale privino ogni anno gli Stati membri dell'UE di 170 miliardi di EUR⁵;
5. sottolinea la sua posizione recentemente adottata in merito alla direttiva sul secondo pilastro, in cui chiede una rapida attuazione entro il gennaio 2023;

Processo decisionale attuale e impatto dei veti nazionali

6. sottolinea che il voto all'unanimità in seno al Consiglio sulla politica fiscale non favorisce l'introduzione dei cambiamenti necessari per affrontare le sfide attuali; si rammarica del fatto che la situazione attuale spesso comporta ritardi e una mancanza di progressi nell'armonizzazione delle norme fiscali in tutta l'Unione che andrebbero a vantaggio di tutti;
7. sottolinea con profonda preoccupazione il fatto che i veti nazionali hanno sempre ostacolato i progressi in numerosi settori importanti della fiscalità, con il conseguente blocco in seno al Consiglio di proposte quali la base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB), la revisione della direttiva sugli interessi e sui canoni⁶, la riforma del codice di condotta in materia di tassazione delle imprese, e ora la direttiva sul secondo pilastro;
8. si rammarica del fatto che, rispetto alle questioni fiscali, i veti nazionali siano stati sfruttati e usati come arma o come moneta di scambio da alcuni Stati membri per ottenere guadagni, strappare concessioni e perseguire altri interessi di parte in settori al di là della fiscalità e non attinenti ad essa; ricorda, a tale proposito, agli Stati membri il principio di leale cooperazione, sancito dall'articolo 4, paragrafo 3, TUE; sottolinea che l'esistenza di tali veti minaccia di perpetuare l'ingiustizia sociale e pratiche fiscali dannose che compromettono la capacità dell'Unione di funzionare efficacemente, di promuovere

⁴ <https://tradingeconomics.com/euro-area/corporate-tax-rate>

⁵ https://pie.net.pl/wp-content/uploads/2018/07/PIE_Report_Tax_Havens_EU.pdf

⁶ GU L 157 del 26.6.2003, pag. 49.

condizioni di parità e di tutelare i migliori interessi dei suoi cittadini e delle sue PMI;

Raccomandazioni d'azione e ambiti di riforma

9. invita l'Ungheria a porre immediatamente fine al suo blocco insensato dell'accordo fiscale globale in seno al Consiglio; deplora il fatto che un unico Stato membro abbia la capacità di tenere in ostaggio l'attuazione di tale accordo storico e altri 26 Stati membri nella lotta per una maggiore giustizia fiscale;
10. esorta la Commissione e il Consiglio ad astenersi da deleteri mercanteggiamenti con gli Stati membri che abusano dei veti nazionali e a fare chiarezza sulle conseguenze di tali abusi; ribadisce il suo invito alla Commissione e al Consiglio a non approvare il piano nazionale ungherese per la ripresa e la resilienza fintanto che l'Ungheria non avrà pienamente rispettato tutti i criteri stabiliti nel regolamento, in particolare le raccomandazioni specifiche per paese in materia di Stato di diritto, indipendenza della magistratura e prevenzione, individuazione e lotta contro la frode, i conflitti di interesse e la corruzione;
11. invita la Commissione a presentare una nuova proposta per passare dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata in una serie di ambiti della fiscalità, in particolare quando questi sono necessari per garantire il corretto funzionamento del mercato interno; esorta gli Stati membri, a tale riguardo, ad accogliere la transizione dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata in tali ambiti; ricorda, a tale proposito, il manifesto di Ursula Von der Leyen all'epoca della sua candidatura a Presidente della Commissione, che includeva l'impegno ad avvalersi delle clausole dei trattati che permettono di adottare proposte in materia fiscale per mezzo della codecisione e di un voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio; ricorda anche il discorso sullo stato dell'Unione pronunciato nel 2018 dall'ex Presidente della Commissione Juncker, che chiedeva l'introduzione di un sistema di maggioranza qualificata per le questioni fiscali;
12. invita la Commissione a ricorrere alla procedura di cui all'articolo 116 TFUE su determinate politiche fiscali, in modo da derogare al requisito dell'unanimità nei casi in cui la Commissione constati che una disparità esistente nelle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative degli Stati membri falsa le condizioni di concorrenza sul mercato interno;
13. invita la Commissione a riflettere ulteriormente sull'opportunità di attuare l'accordo fiscale globale attraverso la procedura di cooperazione rafforzata di cui all'articolo 20 TUE; invita inoltre la Commissione a valutare, nel frattempo, la possibilità di creare un meccanismo per applicare la cooperazione rafforzata come impostazione predefinita nelle situazioni in cui tre Stati membri, o un numero inferiore di essi, bloccano l'attuazione di misure fiscali volte a garantire il buon funzionamento del mercato interno, a combattere la frode, l'elusione e l'evasione fiscali e a tutelare l'ambiente;

o

o o

14. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.